

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

# *Cari Fratelli e Sorelle*

Anno XVI - n. 796 - 14 Febbraio 2016 - I Domenica di Quaresima

## **Questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede..**

Le letture di questa prima domenica di Quaresima sono incentrate sulla fede, che è anche un atteggiamento interiore di fiducia nelle promesse divine. Il brano del Deuteronomio riporta una lunga preghiera che l'israelita doveva pronunciare nel momento in cui egli offriva le primizie dei frutti del suolo per ringraziare il Signore di avergli donato la terra. Questa preghiera è la più antica professione di fede in Dio del popolo d'Israele, in un Dio fedele alle sue promesse. Infatti il dono della terra è visto come l'ultimo di una serie di interventi salvifici che Dio ha compiuto lungo la storia del suo popolo. Con il gesto dell'offerta delle primizie e la professione di fede che l'accompagna, Israele riconosce che tutto ciò che è e possiede è dono di Dio. Anche il brano di san Paolo è una professione di fede, in questo caso di fede cristiana in Gesù quale "Signore", fonte di salvezza per tutti: chi riconosce e proclama che Gesù Cristo, il crocifisso, è il Signore risorto dai morti, approda alla salvezza che è il dono di Dio promesso ai credenti. L'evento delle tentazioni di Gesù, riportato dal vangelo, è l'episodio che tradizionalmente apre la Quaresima. Il deserto è il luogo del silenzio, della povertà, dove l'uomo è privato degli appoggi materiali e si trova di fronte alle domande fondamentali dell'esistenza, è spinto ad andare all'essenziale e proprio per questo gli è più facile incontrare Dio. Ma il deserto è anche il luogo della morte, perché dove non c'è acqua non c'è neppure vita, ed è il luogo della solitudine, in cui l'uomo sente più intensa la tentazione. Gesù va nel deserto e là subisce la tentazione di lasciare la via indicata dal Padre per seguire altre strade più facili e mondane. Riflettere sulle tentazioni a cui è sottoposto Gesù nel deserto è un invito per ciascuno di noi a rispondere ad una domanda fondamentale: che cosa conta davvero nella mia vita? Il nocciolo delle tre tentazioni che subisce Gesù è la proposta di strumentalizzare Dio, di usarlo per i propri interessi. Superare la tentazione di sottomettere Dio a sé e convertirsi al giusto ordine di priorità, dare a Dio il primo posto, è un cammino che ogni cristiano deve percorrere sempre di nuovo. In questo Tempo di Quaresima, allora, rinnoviamo il nostro impegno nel cammino di conversione per superare la tendenza di chiuderci in noi stessi e per fare, invece, spazio a Dio, guardando con i suoi occhi la realtà quotidiana.

# ***Le parole della Quaresima..***

*A partire da questa Domenica si é costituita una piccola "redazione" per la stesura della Lettera Parrocchiale. Ringrazio quindi Agostino, Marco P. e Marco S. e Graziano per avere accettato di aiutarmi in questo compito. A questo piccolo gruppo spero potranno aggiungersi altri di buona volont ; questa collaborazione mi consentir , spero, di scrivere pi  spesso qualche riflessione di mio pugno, ci  che fino a questo momento   avvenuto assai raramente; e forse dar  ai temi trattati dalla nostra Lettera, giunta ormai al 16° anno di stampa, un pi  ampio respiro.*

Il segno solenne e austero dell'imposizione delle ceneri, nella celebrazione eucaristica di mercoled  scorso, ha dato inizio al tempo della Quaresima. E' un segno forte di penitenza, in una giornata di digiuno e astinenza dalle carni, per ricordarci, e qui alludo alle parole della liturgia delle Ceneri, la necessit  di *convertirci per credere al Vangelo*, e che *siamo polvere e un giorno in polvere ritorneremo*. Non sono parole per rattristarci la mente, e neppure testimoniano quella nostalgia di Medioevo, di cui in questi giorni sono accusati i credenti. Rivelano invece la verit  della condizione dell'uomo, quando egli si guarda alla luce della fede in Dio. Siamo peccatori e bisognosi di conversione; siamo mortali, per questo ritorneremo alla polvere, e siamo creature, che Dio ha plasmato dalla polvere del suolo - secondo la testimonianza di Genesi - e a cui ha dato vita col soffio del suo Spirito. Affermare che questa   la verit  sulla condizione dell'uomo, oggi, come dir  tra poco,   diventato particolarmente difficile, tuttavia   proprio la consapevolezza della fragilit  e della caducit  della vita umana che apre il cuore alla fede nella resurrezione, speranza e fine ultimo dell'esistenza, a partire dalla Pasqua di Ges  Cristo. Se ci viene ricordato che siamo peccatori,   perch  possiamo credere che siamo stati santificati dal Battesimo e perdonati nel Sacrificio di Cristo sulla Croce. Se siamo polvere,   per ricordare che Dio ha destinato questa polvere alla resurrezione e alla vita eterna. Ma perch ? Perch  siamo amati da Dio, e l'amore di Dio non pu  svanire con la morte, n  pu  essere vinto dal peccato!

Il fatto che la celebrazione delle Ceneri attragga ancora molti fedeli, pur in un giorno feriale, come tutte le celebrazioni, del resto, in cui c'  **qualcosa da prendere e portare con s **, una candela benedetta, un rametto di palma, per esempio, testimonia, secondo me, che esiste nella nostra gente ancora una forte sensibilit  verso i Segni Sacramentali della Chiesa; il bisogno infatti di legare la propria religiosit , la propria fede, anche se a volte non del tutto consapevole, a un elemento tangibile, rivela la potenza del Segno Sacramentale, nella sua accezione pi  ampia, che rende tangibili e manifeste, realt  spirituali, di per s  invisibili, grazie all'intervento della grazia. Ritengo tuttavia che questa sensibilit  arrivi fino a una certa generazione, e rischi seriamente di andare perduta, nelle nuovissime generazioni, e ci , paradossalmente, proprio in quelle che oggi, per cos  dire stiamo *sacramentalizzando*. Questo dipende da almeno due fattori, a mio avviso; il fatto che non si riesca a dare a bambini, ragazzi e giovanissimi una continuit  nella vita di fede,   il primo dei due. Ci si aspetta tutto dal tempo del catechismo, ma prima? Dopo? E aggiungerei anche durante? La discontinuit  nella vita di fede, sminuisce la seriet  della proposta cristiana, non solo, ma mortifica anche quella sensibilit  verso le "*cose di Dio*" che fino a un certo punto ha accompagnato la nostra gente, ma che da un certo punto in poi abbiamo saputo trasmettere sempre meno. C'  poi il tentativo, scientificamente progettato, di escludere la fede cristiana da ogni ambito pubblico della vita dell'uomo occidentale. Se **Dio non   morto**, come invece voleva un

certo pensiero del secolo scorso, **é morta la Cristianità**, ovvero una società che si riconosce anche pubblicamente e culturalmente appartenente a Cristo, e i credenti di oggi devono saperne fare il lutto. **In questa cultura, in cui Dio é solo una possibilità tra tante altre, crescono i nostri figli.** E' di questi giorni, tra l'altro, la notizia del ricorso presentato al TAR, e vinto, da un gruppo di genitori di una scuola bolognese, per impedire la benedizione pasquale a scuola. I riti religiosi (ovviamente quelli cattolici) devono restare fuori della scuola pubblica, che é laica (o forse a-tea?), questo ha deciso il tribunale del TAR, a sostegno di un gruppo di genitori e insegnanti, il ché presuppone, é ovvio, che ci sia un altro gruppo di genitori e insegnanti, non trascurabile, che invece la benedizione la vorrebbe... Le conclusioni traetele voi!

**E' in questo mondo di oggi, carissimi, che veniamo a parlare di Digiuno e Astinenza,** per poi parlare di Peccato e Penitenza, in un secondo momento. Quale tipo di digiuno e di astinenza oggi!? "**Laceratevi il cuore e non la mente**", ci ha ricordato il Profeta Gioele nella prima lettura di mercoledì, e Gesù nel Vangelo di Matteo raccomandava di praticare la giustizia attraverso **l'elemosina, la preghiera e il digiuno**, ma "**..non come gli ipocriti..**", ovvero con sincerità di cuore, senza secondi fini, e ponendosi soltanto sotto lo sguardo del Padre che "**vede nel segreto**". Esiste quindi un digiuno, come una penitenza, del cuore, che consiste nell'astenersi, cioè nello svuotarsi da tanti sentimenti inutili e cattivi, giudizio, risentimento, indifferenza, e molto altro, per riempirci del loro contrario. Bisogna far digiunare il *lupo cattivo* che é dentro di noi (é un immagine di Papa Francesco), per nutrire quello buono e mansueto, perché non venga anch'esso divorato.

**Qualche segno esteriore di digiuno e di astinenza ancora oggi é richiesto ai credenti, che si riconoscono parte della Chiesa.** Il primo consiste in una riduzione della quantità e della qualità del nostro cibo, che sia alla portata di tutti, questa volta sì, senza nostalgiche esaltazioni medievali, e per due soli giorni all'anno il mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo. L'astinenza dalle carni é invece richiesta obbligatoriamente in tutti i venerdì di Quaresima, per ricordare che **in quel giorno Gesù immolò la sua carne sull'altare della Croce.** E' chiaro a tutti che ci sono tanti altri digiuni materiali e spirituali di grande efficacia da praticare, digiunare dalla bulimica ingordigia di tecnologia, che ormai si é impossessata di noi, potrebbe essere una pista significativa. Astenersi da inutili, polemici, insulsi commenti sui social, un'altra via possibile. Praticare la sincerità delle relazioni umane, magari andando fuori con un amico a *telefoni spenti*, o cenando in famiglia con la TV spenta e i telefoni in un'altra stanza, una gamma di propositi di Quaresima moderni ed efficaci. Ma **non accantoniamo con troppa superficialità gli strumenti della tradizione;** sono infatti **un modo per allenare la volontà,** per ricordarci che ci sono dei giorni e dei tempi nella vita che non sono uguali agli altri, e sono anche segno di un'identità Cristiana che, altrimenti rischia di andare perduta. Antiche astinenze e digiuni moderni, tutti ci ricordano che spesso leghiamo il senso della nostra vita a cose inutili e passeggiare, che creano in noi falsi bisogni e un'illusoria felicità. Ma nulla di queste cose ci salverà, perché, se persino noi veniamo dalla polvere (o da organismi monocellulari primordiali e simili, in fondo non ha molta importanza), e in polvere ritorneremo, **alla fine solo l'amore resta..**

Quindi carissimi, Buona Quaresima! E teniamo duro, non siamo noi, non é la Chiesa che deve trionfare nella storia, ma é **l'Amore che é Dio** che vincerà il male e l'incredulità del mondo.

*don Bernardo*

Brevi cenni sull'origine della Quaresima.

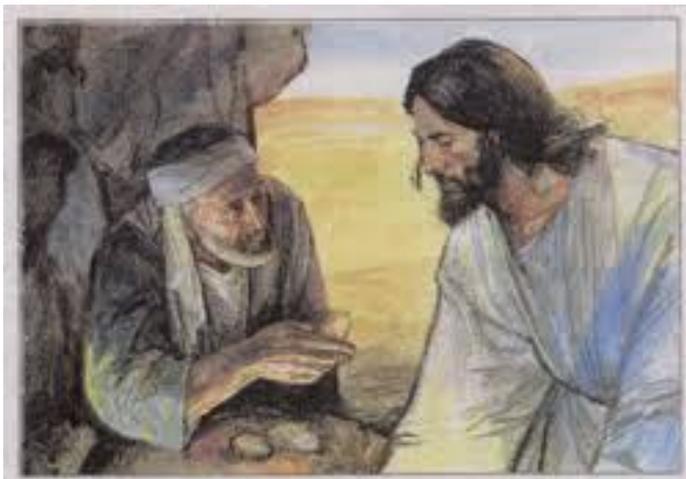
## **QUARESIMA, CAMMINO DI RESURREZIONE.**

Quaresima deriva dal termine greco τεσσαράκοντα, che significa semplicemente quaranta. Alcune testimonianze documentarie più antiche sull'uso della parola Quaresima sono contenute nella Didascalia degli Apostoli, un testo siriano risalente all'anno 230 circa e in una lettera che San Girolamo scrive nel 384 alla monaca Marcella. Se, dunque, la Quaresima ha la sua origine nei primi tempi della cristianità, è però soprattutto a partire dal IV secolo che inizia a strutturarsi in modo più completo, divenendo un itinerario spirituale della durata di quaranta giorni che conduce alla Pasqua. In questo cammino, vissuto come sacramento del tempo, era direttamente coinvolta la comunità dei fedeli, ma anche i catecumeni che si preparavano a ricevere i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana nella notte di Pasqua ed i penitenti pubblici che si preparavano a ricevere la Riconciliazione durante la celebrazione del Giovedì Santo. Sin dai tempi più antichi l'impegno quaresimale è caratterizzato da un ascolto più assiduo della Parola di Dio, dalla pratica delle opere di carità, dell'osservanza dell'astinenza e del digiuno.

Il numero quaranta, da cui il termine Quaresima, fu scelto per il suo significato teologico; nella simbologia biblica esprime un senso di compiutezza e sufficienza, il tempo ideale in cui si fa esperienza dell'incontro con Dio. I rimandi diretti, dunque, sono ad esempio alla durata del diluvio (Gen 7,17), al periodo di tempo che Mosè trascorre sul Sinai (Es 24, 18), alla durata del cammino di Israele verso la Terra Promessa (Gs 5,6), oppure ancora ai racconti sinottici sulla permanenza di Gesù nel deserto (Mc 1,13, Mt 4,2, Lc 4,1-2), e al racconto dell'Ascensione (At 1, 3).

Per quanto concerne l'organizzazione del periodo quaresimale si osserva una evoluzione legata principalmente alla pratica del digiuno. Intorno all'anno 384, ad esempio, a Roma la Quaresima iniziava nella sesta domenica prima di Pasqua e terminava il Giovedì Santo, giorno solenne della Riconciliazione dei penitenti pubblici. La durata complessiva del tempo quaresimale era, dunque, di quaranta giorni continuativi ma non tutti, però, erano giorni di digiuno. Il Concilio di Nicea dell'anno 325, infatti, aveva proibito di digiunare la domenica. A partire dal VI secolo, allora, per poter osservare quaranta giorni effettivi di digiuno, l'inizio della Quaresima viene anticipato al mercoledì precedente la sesta domenica prima di Pasqua, giorno in cui i penitenti pubblici venivano allontanati dalle assemblee ricevendo il segno penitenziale della cenere sul capo. Quando scompare la penitenza pubblica, il rito delle ceneri viene esteso a tutti i fedeli come gesto austero che richiama alla conversione. Il Mercoledì delle Ceneri diviene, dunque, la porta della Quaresima, itinerario sicuramente intenso, di maturazione individuale e collettiva della fede, ma viaggio gioioso che conduce alla Resurrezione pasquale, alla consolante realizzazione che la morte non ha l'ultima parola, che la Vita donata dal sacrificio di Cristo ha vinto ed è la nostra vocazione.

# ***I Domenica di Quaresima (Anno C)***



## **Antifona d'ingresso**

*Egli mi invocherà e io lo esaudirò;  
gli darò salvezza e gloria,  
lo sazierò con una lunga vita.  
(Sal 91,15-16)*

## **Non si dice il Gloria.**

## **Colletta**

O Dio, nostro Padre,  
con la celebrazione di questa Quaresima,  
segno sacramentale della nostra conversione,  
concedi a noi tuoi fedeli  
di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo  
e di testimoniare con una degna condotta di vita.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** (Dt 26,4-10) *Professione di fede del popolo eletto*

## **Dal libro del Deuteronomio.**

Mosè parlò al popolo e disse:

«Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

**Parola di Dio**

## SALMO RESPONSORIALE (Sal 90)

**Rit: *Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.***

Chi abita al riparo dell'Altissimo  
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.  
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,  
mio Dio in cui confido».

Non ti potrà colpire la sventura,  
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.  
Egli per te darà ordine ai suoi angeli  
di custodirti in tutte le tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno,  
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.  
Calpesterai leoni e vipere,  
schiaccerai leoncelli e draghi.

«Lo libererò, perché a me si è legato,  
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.  
Mi invocherà e io gli darò risposta;  
nell'angoscia io sarò con lui,  
lo libererò e lo renderò glorioso».

## **SECONDA LETTURA** (Rm 10, 8-13) *Professione di fede di chi crede in Cristo*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.**

Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato». **Parola di Dio.**

**Canto al Vangelo** (Mt 4, 4)

***Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!***

Non di solo pane vivrà l'uomo,  
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

***Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!***

## VANGELO (Lc 4, 1-13)

*Gesù fu guidato dallo Spirito nel deserto e tentato dal diavolo*

### + Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato. **Parola del Signore**

## PREGHIERA DEI FEDELI

*C - In Gesù ogni uomo ha la forza di mantenere la propria libertà anche di fronte alle seduzioni del peccato che conducono alla più radicale delle schiavitù.*

*Preghiamo insieme, dicendo: **Mantienici nella Tua fedeltà, Signore.***

1. Perché sappiamo sempre credere nella forza dell'unione che c'è tra noi e Te, più stabile delle distrazioni che comportano le tentazioni del momento. Preghiamo;
2. Perché siamo capaci di ribellarci al male presente nel mondo e che agisce anche in noi. Preghiamo;
3. Perché la coscienza del fatto che tu ci sei sempre vicino, anche nei momenti semplici e quotidiani, e soprattutto nei momenti bui di sofferenza, ci accompagni sempre. Preghiamo;
4. Perché la paura e la stanchezza non ci portino mai ad accettare compromessi e surrogati al Tuo amore per noi. Preghiamo.

*C - O Padre, tu sei l'unico Signore che lascia liberi i suoi servitori, aiutaci a non cercare gloria lontano da te per trovare poi solo catene e disperazione. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.*

# La grande virtù dell'umiltà

UDIENZA GENERALE DI GIOVANNI PAOLO I - 6/9/1978

*In questo periodo quaresimale riportiamo i discorsi sulle virtù, proposti nelle udienze generali del mercoledì da papa Giovanni Paolo I, al secolo Albino Luciani. È ricordato come il "papa del sorriso" e anche come l'ultimo papa italiano; dopo di lui, infatti, salgono sul soglio pontificio Giovanni Paolo II (polacco), Benedetto XVI (tedesco) e l'attuale pontefice Francesco (argentino). Nonostante il suo pontificato sia durato solo 33 giorni lasciò un ricordo indelebile nel cuore di molti.*

*Si presentò con queste parole: "Io non ho né la sapienza del cuore di papa Giovanni, né la cultura di papa Paolo, però sono al loro posto, devo cercare di servire la Chiesa".*



Nel Sinodo 1977 parecchi vescovi hanno detto: «I discorsi di Papa Paolo del mercoledì sono una vera catechesi adatta al mondo moderno». Io cercherò di imitarlo, nella speranza di poter anch'io, in qualche maniera, aiutare la gente a diventare più buona. Per esser buoni, però, bisogna essere a posto davanti a Dio, davanti al prossimo e davanti a noi stessi. Davanti a Dio, la posizione giusta è quella di Abramo, che ha detto: «Sono soltanto polvere e cenere davanti a te, o Signore!». Dobbiamo sentirci piccoli davanti a Dio. Quando io dico: Signore io credo; non mi vergogno di sentirmi come un bambino davanti alla mamma; si crede alla mamma; io credo al Signore, a quello che Egli mi ha rivelato. I comandamenti sono un pò più difficili, qualche volta tanto difficili da osservare; ma Dio ce li ha dati non per capriccio, non per suo interesse, bensì unicamente per interesse nostro. Uno, una volta, è andato a comperare un'automobile dal concessionario. Questi gli ha fatto un discorso: guardi che la macchina ha buone prestazioni, la tratti bene, sa? Benzina super nel serbatoio, e, per i giunti, olio, di quello fino. L'altro invece: Oh, no, per sua norma, io neanche l'odore della benzina posso sopportare, e neanche l'olio; nel serbatoio metterò spumante, che mi piace tanto e i giunti li ungerò con la marmellata. Faccia come crede; però non venga a lamentarsi, se finirà in un fosso, con la sua macchina! Il Signore ha fatto qualcosa di simile con noi: ci ha dato questo corpo, animato da un'anima intelligente, una buona volontà. Ha detto: questa macchina vale, ma trattala bene.

Ecco i comandamenti. Onora il Padre e la Madre, non uccidere, non arrabbiarti, sii delicato, non dire bugie, non rubare... Se fossimo capaci di osservare i comandamenti, andremmo meglio noi e andrebbe meglio anche il mondo. Poi c'è il prossimo... ma il prossimo è a tre livelli: alcuni sono sopra di noi, alcuni sono al nostro livello, altri sono sotto. Sopra ci sono i nostri genitori. Il catechismo diceva: rispettarli, amarli, obbedirli. Il Papa deve inculcare rispetto ed obbedienza dei figli per i genitori. Mi dicono che qua ci sono i chierichetti di Malta. Venga uno, per favore... I chierichetti di Malta, che, per un mese, hanno fatto servizio in San Pietro. Allora, tu come ti chiami? - James! - James. E, senti, sei mai stato ammalato, tu? - No. - Ah, mai? - No. - Mai stato ammalato? - No. - Neanche una febbre? - No. - Oh, che fortunato! Ma, quando un bambino è ammalato, chi è che gli porta un po' di brodo, un po' di medicina? Non è la mamma? Ecco. Dopo tu diventi grande, e la mamma diventa vecchia, e tu diventi un gran signore, e la mamma poverina sarà a letto ammalata. Ecco. E allora chi è che porterà alla mamma un po' di latte e la medicina? Chi è? - Io e i miei fratelli. - Bravo! Lui e i suoi fratelli, ha detto. E questo mi piace. Hai capito?

Ma non succede sempre. Io, vescovo di Venezia, andavo qualche volta, nelle case di ricovero. Una volta ho trovato un'ammalata, un'anziana: "Come va Signora?" - "Beh, da mangiare, bene! Caldo? Riscaldamento? Bene" - "Allora è contenta Signora?" - "No" - si è messa quasi a piangere. "Ma perché piange?" - "Mia nuora, mio figlio non vengono mai a trovarmi. Vorrei vedere i nipotini". Non basta il caldo, il cibo, c'è un cuore; bisogna pensare anche al cuore dei nostri vecchi. Il Signore ha detto che i genitori devono essere rispettati e amati, anche quando sono vecchi. E oltre ai genitori c'è lo Stato, ci sono i Superiori. Può il Papa raccomandare l'obbedienza? Bossuet, che era un grande vescovo, ha scritto: "Dove nessuno comanda tutti comandano. Dove tutti comandano, nessuno più comanda, ma il caos". Qualche volta si vede anche in questo mondo qualcosa del genere. Quindi rispettiamo quelli che sono superiori. Poi ci sono i nostri eguali. E qui, di solito, ci sono due virtù da osservare: la giustizia, la carità. Ma la carità è l'anima della giustizia. Bisogna voler bene al prossimo, il Signore ce l'ha raccomandato tanto. Io raccomando sempre non solo le grandi carità, ma le piccole carità. Ho letto in un libro, scritto da Carnegie, americano, intitolato "l'arte di far gli amici", questo piccolo episodio: una signora aveva quattro uomini in casa: il marito, un fratello, due figli grandi. Lei sola doveva fare le spese, lei la biancheria e stirare, lei la cucina, lei tutto. Una domenica vengono a casa. La tavola è preparata per il pranzo, ma sul piatto c'è solo un pugno di fieno. Oh! Gli altri protestano e dicono: cosa, fieno! e lei dice "no, è tutto preparato. Lasciate che vi dica: cambio i cibi, vi tengo puliti, faccio di tutto. Mai, mai una volta che abbiate

detto: ci hai preparato un bel pranzetto. Ma dite qualche cosa! Non sono di sasso. Si lavora più volentieri, quando si è riconosciuti. Sono le piccole carità. In casa nostra abbiamo tutti qualcuno, che aspetta un complimento". Ci sono i più piccoli di noi, ci sono i bambini, i malati, perfino i peccatori. Io sono stato molto vicino, come vescovo, anche a quelli che non credono in Dio. Mi son fatto l'idea che essi combattono, spesso, non Dio, ma l'idea sbagliata che essi hanno di Dio. Quanta misericordia bisogna avere! E anche quelli che sbagliano... Bisogna veramente essere a posto con noi stessi. Mi limito a raccomandare una virtù, tanto cara al Signore: ha detto: imparate da me che sono mite e umile di cuore. Io rischio di dire uno sproposito, ma lo dico: il Signore tanto ama l'umiltà che, a volte, permette dei peccati gravi. Perché? perché quelli che li hanno commessi, questi peccati, dopo, pentiti, restino umili. Non vien voglia di credersi dei mezzi santi, dei mezzi angeli, quando si sa di aver commesso delle mancanze gravi. Il Signore ha tanto raccomandato: siate umili. Anche se avete fatto delle grandi cose, dite: siamo servi inutili. Invece la tendenza, in noi tutti, è piuttosto al contrario: mettersi in mostra. Bassi, bassi: è la virtù cristiana che riguarda noi stessi.

*L'ascesi dei padri del deserto imponeva un tempo di digiuni estenuanti e rigide privazioni: oggi il combattimento cambia fronte. L'ascesi sarebbe piuttosto il riposo imposto, la disciplina della calma e del silenzio nella quale l'uomo ritrova la facoltà di concentrarsi nella preghiera e nella contemplazione, anche in mezzo a tutto il frastuono del mondo; ma soprattutto la facoltà di percepire la presenza degli altri, di accogliere gli amici di ogni incontro. L'ascesi diventa così attenzione agli inviti del Vangelo, alla gamma delle beatitudini: ricerca dell'umiltà e della purità del cuore al fine di liberare il proprio prossimo e di restituirlo a Dio. L'ascesi non ha nulla in comune con il moralismo. Alle altezze della santità sta l'umiltà, che è un atteggiamento costante dell'anima alla presenza di Dio. L'umiltà ci impedisce di sentirci "salvati", ma suscita una gioia permanente e disinteressata, semplicemente perché Dio esiste. L'offerta, il dono di sé, è l'umiltà tradotta in atto. L'uomo nudo segue Cristo nudo; resta vigilante nel suo spirito e attende la venuta del Signore. Ma la sua anima porta il mondo di tutti gli uomini; alla sera della sua vita l'uomo sarà giudicato sul suo amore.*  
(P. EVDOKIMOV, *La novità dello Spirito*, Ancora, Milano 1980, 64-65, 78s., passim)

# **Diocesi di Roma Giubileo del Settore Est**

## **Domenica 21 Febbraio ORE 16.00**

Ritrovo alle 15,15 Subaugusta o alle 15,40 S. Giovanni  
Monumento a S. Francesco

**partenza processione da S. Croce in  
Gerusalemme**

**Arrivo a S. Giovanni in Laterano  
Passaggio della Porta Santa**

**ORE 18.00**

**Celebrazione Eucaristica presieduta da  
S.E.R. Mons. Giuseppe Marciante**

*Sarebbe utile segnalare la propria partecipazione al parroco o  
in Segreteria; ai catechisti nei gruppi..*



**DOMENICA 21 FEBBRAIO  
donazione di sangue.** In

parrocchia alle 9,15, per il  
policlinico di Torvergata e  
rientro dopo la donazione

info Emanuela: **339.7580232**  
Violana: **348.2303482**

## **Progetto mensa per i poveri in prefettura..**

**Oggi Domenica 14 Febbario** la prima raccolta di contributi per il progetto della mensa, che sarà attiva presso la Parrocchia di **S. Gabriele dell'Addolorata** in via Papiria a partire da **mart. 16 febbraio**.

*Ricordiamo che si può fare esperienza di volontariato segnandosi  
in un turno di servizio.*

referente sig. Umberto: **u\_distefani@alice.it**

<b>GIORNO</b>	<b>GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA...</b>
<b>DOMENICA 14 FEBBRAIO</b>  <b>PRIMA DI QUARESIMA</b>	Ore10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni Ore10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 2 e 3</b> (II e III Cresime) Ore11.30: Catechesi <b>Io sono con Voi</b> (I Comunioni) Ore11.30: Catechesi <b>FAMILIARE Venite con Me</b> (II Comunioni) Ore11.30: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1</b> (I Cresime) Ore17.00: <b>Incontro GIOVANI COPPIE DI SPOSI</b>
LUNEDÌ 15	Ore18.00: <b>Gruppo di Preghiera carismatica Gesù Risorto</b>
MARTEDÌ 16	Ore16.45: Catechesi <b>FAMILIARE Venite con Me</b> (II Comunioni) Ore16.45: Catechesi <b>Io sono con Voi</b> (I Comunioni)
MERCOLEDÌ 17	<b>Ore 9.00 e 18.45 Lectio Divina sulla Parola della Domenica</b> Ore15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito
GIOVEDÌ 18	Ore18.30: <b>Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)</b>
VENERDÌ 19	Ore17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore18,45: <b>Via Crucis Comunitaria animata da Sarete Miei Testimoni 3</b> Ore18.30: <b>Incontro giovani e adolescenti Gruppo SICAR</b>
SABATO 20	Ore15.00: <b>Gruppo Scout Roma2 Santa Maria Domenica Mazzarello (fino alle ore 17.30)</b> Ore17.00: Prove di canto per l'animazione della domenica
<b>DOMENICA 21 FEBBRAIO</b>  <b>SECONDA DI QUARESIMA</b>	Ore10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni Ore10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 2 e 3</b> (II e III Cresime) Ore11.30: <b>Io sono con Voi</b> (I Comunioni) <b>genitori con d. Bernardo</b> Ore11.30: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni) Ore11.30: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1</b> (I Cresime)

### **PERCORSI DI ARTE E FEDE**

**Sabato 20 febbraio h. 8,45 ritrovo alla fermata metro di Subaugusta**

**Visita alla Basilica di San Paolo fuori le mura e area archeologica**  
Quota di partecipazione € 10,00 - *segnarsi quanto prima*

<b>RESTIAMO IN CONTATTO</b>	
 Indirizzo:	Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
 Telefono:	06.72.17.687
 Fax:	06.72.17.308
 Sito Internet:	www.santamariadomenicamazzearello.it
 Siamo su Facebook con un gruppo e una pagina pubblica	
 Email:	santamariadomenicamazzearello@vicariatusurbis.org bernardo.dimatteo68@gmail.com

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE**  
è aperta dal lunedì al venerdì  
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

<b>GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:</b>	
DAL LUNEDÌ	08.30
AL VENERDÌ	18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<b><u>CONFESSIONI:</u></b> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	